

CAMPODENNO

Fino al 27 ottobre ospita una mostra sul tema uomo e natura

# Castel Belasi, il gioiello è riapparso

## Ieri l'inaugurazione dopo il lungo restauro

FEDERICA CHINI

CAMPODENNO - Dopo un'attesa durata vent'anni, ieri pomeriggio Castel Belasi ha finalmente aperto i battenti al pubblico, con un'inaugurazione ufficiale ed una mostra d'arte con le opere esposte tra le mura dell'antico maniero.

Castel Belasi si trova in località Lovers

Dopo vent'anni e un intervento di dieci milioni di euro il maniero è tornato ad essere visitabile

di Campodenno. Un complesso maestoso la cui storia affonda le proprie radici nel XIII secolo, per poi passare in feudo a Ulrico di Termeno, capostipite della famiglia Khuen Belasi. La struttura attuale è dovuta all'iniziativa di Pancrazio Khuen Belasi, signore del castello tra il 1460 ed il 1523. Si tratta di un imponente complesso feudale circondato da un'alta cinta murata che sorge, isolato, su una verde collina lambita dal rio Belasi. Elementi caratteristici sono le due garritte pensili che servono il cammino di ronda e che proteggono i due ingressi principali.

Una scala a chiocciola, che serve pure i piani dell'attigua residenza, sale alla stanza d'assedio; da qui si può raggiungere la sommità dove si gode un vasto panorama sulla valle di Non e su parte della valle dell'Adige e sui monti del Trentino orientale. Dalle finestre della torre si possono vedere anche i castelli Belfort e Sporo, Castel Thun e Castel Valer.

All'inaugurazione, un momento di festa per la collettività, hanno partecipato numerose autorità comunali quali il sindaco **Daniele Biada**, il vice Oscar Pedò e l'omologo predecessore Ivano Pezzi, l'assessore alla cultura Igor Portolan, il responsabile della Sovrintendenza ai Beni Culturali provinciale Franco Marzatico, il senatore emerito Franco Panizza, i consiglieri provinciali Lorenzo Ossanna e Paola Demagri, il presidente del Consorzio Bim dell'Adige Donato Preti nonché il nuovo presidente del-

l'Apt Lorenzo Paoli.

A dare il benvenuto al numeroso pubblico presente, il primo cittadino, che ha illustrato le tappe principali che hanno portato all'accessibilità della fortificazione, grazie ad un massiccio intervento di restauri alle mura ed affreschi costato 10 milioni di euro. «Una cifra difficile da sostenere per l'amministrazione comunale senza il fondamentale supporto economico della Provincia e del Bim, ai quali va tutta la nostra gratitudine. Oggi è una giornata storica per Campodenno» ha detto il sindaco, non nascondendo la propria emozione. Biada ha messo in luce il cruciale ruolo svolto dalle precedenti amministrazioni nell'operazione (acquisto del patrimonio e avvio dei lavori) e dei relativi sindaci quali Giorgio Cattani e Mariano Maines e di tutti coloro che ci hanno creduto, nonostante le notevoli difficoltà e problematiche nei restauri intercorse in due decenni.

«Ora è necessario trovare un gestore per valorizzare al meglio il castello, che potrà ospitare in futuro eventi culturali di livello ed esposizioni di pregio» ha proseguito il sindaco. «Siamo arrivati a questa giornata superando parecchi ostacoli e mantenendo

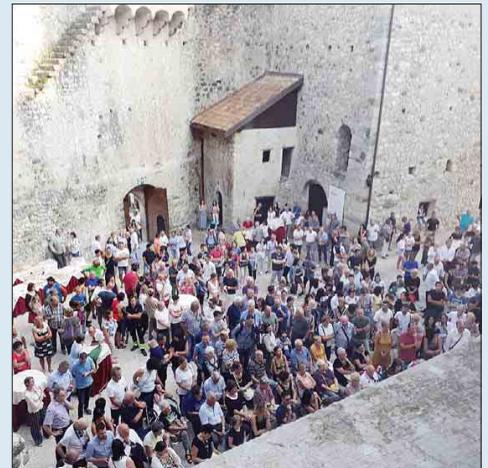
Si unisce al gruppo di Castel Thun  
Castel Valer  
Castel Nanno  
e Castel Coredo

do ben saldo l'obiettivo finale, ma non è ancora finita perché c'è ancora da fare - hanno sottolineato con entusiasmo Pedò e Pezzi - Un ringraziamento va anche alle aziende che si sono occupate dell'intervento, agli sponsor ed alla Cassa Rurale Val di Non per il determinante contributo offertoci».

Castel Belasi si unisce al gruppo di manieri locali - Castel Thun, Castel Valer, Castel Nanno e Castel Coredo - resi visitabili al pubblico, un inestimabile patrimonio di storia, arte e cultura che creano aggregazione sociale, sviluppo turistico e indotto economico, un aspetto evidenziato da Marzatico, da Preti e dal presi-



Da ieri dopo 20 anni di restauro, Castel Belasi è tornato ad essere fruibile al pubblico. Grazie ai dieci milioni di euro pubblici, il piccolo paese di Campodenno può entrare nel giro dei castelli della Val di Non



dente dell'Apt. «E' decisivo, per il mantenimento e la valorizzazione dei nostri castelli, che enti ed istituzioni si uniscano in una solida rete» ha commentato Paoli. E' seguito l'intervento del curatore della contestuale mostra d'arte contemporanea Marcello Nebli, la quale raccoglie una

serie di dipinti e sculture sul tema del rapporto complesso tra uomo e natura di Willy Verginer, Marcovincio, Pietro Weber, Luigi Stoisa, Aldo Valentini, David Aaron Angeli, Federico Lanaro, Bruno Fantelli, Simone Pellegrini ed Andrew Gilbert, aperta fino al 27 ottobre.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione di don Alessio Pellegrin, il rituale taglio del nastro ed un momento molto toccante: l'intitolazione di una sala del palazzo a Giuseppe Negri, compianto presidente del Bim scomparso improvvisamente ad aprile dell'anno scorso.